

PREMESSA

La presente relazione, riferita al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2006 e redatta ai sensi dell'art. 5 del decreto legge 29 ottobre 1991 n. 345, convertito, con modificazioni, nella legge 30 dicembre 1991, n. 410, si compone di due parti:



- la prima dedicata all'attività svolta ed ai risultati conseguiti dalla DIA;
- la seconda riferita alle progettualità ed alla strategia operativa futura della Direzione.

Alla luce del quadro normativo di riferimento¹ la DIA ha svolto investigazioni preventive, analisi su gruppi criminali autoctoni ed alloctoni, nonché indagini di polizia giudiziaria relative a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili alla previsione di cui all'art. 416 bis del codice penale.

Avuto riguardo, poi, agli obiettivi strategici individuati dalla Direttiva Generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2006, emanata dal Ministro dell'Interno il 3 marzo 2006, il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, con decreto del 14 aprile 2006, fermo restando l'espletamento dell'attività istituzionale ordinaria, ha assegnato alla DIA l'obiettivo operativo di *“Proseguire le attività di monitoraggio attribuite a livello centrale alla D.I.A. per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi alle cd. “21 Grandi Opere””,* nonché ha chiamato la Struttura interforze a concorrere, tra l'altro, all'obiettivo operativo - affidato alla Direzione Centrale della Polizia Criminale - di

¹ Art.3 della legge n.410/91.

“Ottimizzare l’aggressione ai patrimoni illeciti attraverso la selezione degli obiettivi, la condivisione delle informazioni ed il monitoraggio dell’azione di contrasto”.

PARTE I

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI

PAGINA BIANCA

1. Aggressione ai patrimoni mafiosi

Non vi è dubbio come, nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, l'attività volta al sequestro ed alla confisca dei patrimoni illecitamente accumulati costituisca, ormai, un punto fermo di sicura rilevanza.

Proprio in questa ottica la DIA, nel corso del primo semestre del 2006, ha profuso un intenso sforzo investigativo, avviando la realizzazione di innovativi e specifici progetti nel settore delle misure di prevenzione, i cui dettagli verranno illustrati nel prosieguo, che hanno consentito, oltre una marcata implementazione della specifica attività con riferimento al numero delle proposte inoltrate ai Tribunali, anche il conseguimento di considerevoli risultati avuto riguardo alla consistenza dei valori patrimoniali sottratti alla criminalità mafiosa.

In particolare, l'attività (cfr. infra la tabella riassuntiva) ha consentito, nel primo semestre di quest'anno, di inoltrare 63 proposte di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali di cui:

- 21 a firma del Direttore;
- 42 quale frutto del lavoro svolto su delega delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

I sequestri di beni, effettuati ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575 e succ. mod. ed integrazioni, ammontano ad un valore complessivo pari a 44.845.000 euro.

Le confische, effettuate in forza della predetta legislazione antimafia ed ai sensi dell'art. 12 sexies del D.L. 306/1992, sono pari a 14.315.000 euro.

I sequestri preventivi, intervenuti nel corso delle indagini di polizia giudiziaria, hanno colpito beni mobili ed immobili per un valore di 174.253.000 euro.

Ne consegue che il valore complessivo dei beni sottratti alle cosche è di 233.413.000 euro circa.

2. Antiriciclaggio

Come noto, ai sensi del D.L. 3 maggio 1991, n.143, concernente “Provvedimenti urgenti per limitare l’uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni finanziarie a scopo di riciclaggio”, convertito nella legge 5 luglio 1991, n. 197, il dispositivo di prevenzione è composto dalle Autorità di vigilanza del settore, da soggetti terzi rispetto all’amministrazione statale chiamati ad una collaborazione attiva con le autorità di vigilanza e da soggetti interessati alla vigilanza a fini investigativi, quali la Direzione Investigativa Antimafia, il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria e la Direzione Nazionale Antimafia.

Esso è disciplinato da disposizioni rigorose e dettagliate in materia di antiriciclaggio, peraltro in fase evolutiva, come illustrato nella seconda parte della relazione.

Le segnalazioni di operazioni sospette rappresentano, dunque, il fulcro della prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio ed i previsti approfondimenti garantiscono un adeguato carattere di sistematicità all’attività di controllo sancita dalla legge.

Nell’ambito dell’attività prevista ai sensi dell’art. 3 del D.L. 143/1991 prima richiamato, la DIA, nel 1° semestre di quest’anno, ha trattato

6.570 segnalazioni di operazioni sospette, pervenute dall'Ufficio Italiano Cambi, di cui n. 147 sono state trattenute per i successivi sviluppi investigativi.

Da un esame comparato con i dati relativi allo stesso periodo dello scorso anno, si rileva un *trend* in ascesa, stante il fatto che le segnalazioni pervenute nel corso del primo semestre 2005 erano state 3534.

Con riferimento, poi, al flusso delle segnalazioni, continua ad essere prevalente la percentuale di quelle provenienti dagli istituti di credito allocati nel Nord Italia mentre, con riferimento alla tipologia dei soggetti segnalanti, gli intermediari non bancari si collocano nelle ultime posizioni (cfr. infra la tabella riassuntiva).

3. Appalti pubblici

Con riguardo ai tentativi di penetrazione della criminalità organizzata nei circuiti legali dell'economia, un ruolo di rilievo va, senz'altro, assegnato ai tentativi di infiltrazione criminale negli appalti pubblici, come evidenziato dalle esperienze investigative che hanno dimostrato come il mercato delle commesse pubbliche possa costituire una fonte privilegiata di approvvigionamento di ricchezza e di profitti illeciti per i sodalizi mafiosi.

In tale contesto la DIA svolge un ruolo centrale nel sistema di monitoraggio degli appalti pubblici relativi alle cc.dd. "Grandi Opere" per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa - come diffusamente sarà illustrato nella seconda parte della

presente relazione - mediante l'attivazione di una innovativa metodologia operativa orientata:

- all'incentivazione degli accessi ispettivi presso i cantieri;
- al supporto dell'attività prefettizia sul territorio con i monitoraggi delle imprese incaricate della realizzazione delle opere;
- all'addestramento del personale impegnato nel progetto operativo di controllo.

Conseguentemente, anche nel 1° semestre dell'anno in corso, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti, istituito presso il I Reparto "Investigazioni preventive" della DIA per effetto della circolare del 18 novembre 2003 del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, ha proseguito nell'attività di analisi e di coordinamento, in un'ottica di positiva ed oramai collaudata osmosi info-operativa con i Gruppi Interforze operanti presso le Prefetture-UTG, come previsto dal dispositivo previsto dall'art. 5, comma 3, del D.M. 14 marzo 2003 del Ministro dell'Interno.

In particolare, la DIA, nel corso dei primi sei mesi del 2006, ha effettuato 21 monitoraggi di imprese impegnate nei grandi lavori pubblici, che hanno riguardato anche 337 società collegate. I soggetti controllati sono stati 1.301.

In parallelo alla prefata attività di monitoraggio, è stata incentivata l'attività di accesso ispettivo nei cantieri, espressamente prevista dal D.M. sopraccitato, la cui pratica attuazione è affidata ai Gruppi Interforze. L'Osservatorio centrale sugli Appalti ha anche coordinato 18 interventi operativi presso i cantieri, disposti dall'Autorità prefettizia e condotti dalla DIA, dalle Forze di polizia territoriali e da

altri Organi istituzionali (Ispettorati del Lavoro, Aziende Sanitarie) all'uopo interessati (cfr. l'allegata tabella illustrativa).

Gli esiti degli accertamenti esperiti hanno consentito alla Direzione di avviare articolate investigazioni giudiziarie coordinate dai competenti Pubblici Ministeri, nonché l'attivazione - proprio sulla scorta delle risultanze degli accessi ispettivi adeguatamente approfonditi in sede centrale - dei poteri di intervento antimafia del Prefetto ai fini dell'adozione da parte delle competenti Stazioni Appaltanti dei provvedimenti di rigore nei confronti delle imprese risultate controindicate (rescissione dei contratti o revoca delle autorizzazioni dei subappalti).

Altri provvedimenti di polizia ed amministrativi, per i settori di specifico interesse, sono stati poi adottati dagli altri Organismi che hanno partecipato agli accessi.

4. Attività di analisi dei fenomeni macrocriminali

E' proseguita, anche per il decorso semestre, l'attività di analisi "tattica" in ordine alle varie situazioni criminali sviluppatesi sul territorio, nell'intento di orientare opportunamente l'attività investigativa delle dipendenti Articolazioni periferiche.

In particolare, in tale contesto, la Direzione ha curato l'elaborazione di uno studio specifico sulle "Presenze macrocriminali nelle province lombarde" che, realizzato con il prezioso contributo informativo delle locali Forze di polizia, analizza, per singola provincia, sia le tematiche socio-economiche più sensibili sia le realtà criminali presenti sul territorio, di matrice nazionale ed estera.

Inoltre, nel quadro delle attività di monitoraggio e di analisi strategica dei fenomeni macrocriminali avviate dalla Direzione, particolare impulso è stato impresso anche all'elaborazione di specifici lavori rispondenti, tra l'altro, a più generali esigenze di collaborazione e di condivisione del patrimonio informativo in *subiecta materia* con le Autorità Centrali delle Forze di polizia e con la Direzione Nazionale Antimafia.

In tale prospettiva sono state elaborate specifiche attività di analisi sulle devianze criminali associative di etnia albanese e cinese, volte a delineare, anche sulla base delle risultanze statistiche, le caratteristiche delle fenomenologie delittuose, nonché a ricostruire la struttura e l'operatività dei gruppi criminali, con particolare riferimento all'incidenza sul territorio.

I suddetti studi sono poi confluiti nel più ampio alveo dell'attività di analisi e di "intelligence" attivata presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, che ha avviato un preciso "iter" progettuale info-operativo, a valenza interforze, volto proprio al monitoraggio delle presenze criminali straniere in Italia.

Si tratta, a ben vedere, di metodologie di analisi dotate di particolare concretezza ed efficacia poiché, in un quadro di condivisione degli obiettivi, di concertazione e di interazione delle informazioni possedute, permettono di approfondire adeguatamente quei fenomeni delinquenziali che determinano maggiore allarme sociale, consentendo, altresì, di individuare mirate soluzioni di intervento.

La DIA, conseguentemente, è intenzionata – in proiezione futura – ad incentivare siffatte metodologie di analisi, investendo ulteriori risorse.

5. Investigazioni giudiziarie

Generalità

Nel primo semestre del 2006 la DIA ha concluso 26 indagini di polizia giudiziaria - alcune delle quali sono state avviate d’iniziativa, mentre altre sono state delegate dalle competenti Autorità Giudiziarie - e sviluppato 268 operazioni di polizia giudiziaria, ancora in corso, che riguardano rispettivamente:

- 127 cosa nostra;
- 48 camorra;
- 34 ‘ndrangheta;
- 24 criminalità organizzata pugliese;
- 35 altre associazioni di tipo mafioso nazionali e straniere.

A coronamento delle indagini concluse, sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 211 soggetti, di cui:

- 15 affiliati a “Cosa nostra”;
- 115 della camorra;
- 45 delle cosche calabresi;
- 18 della delinquenza organizzata pugliese;
- 18 delle mafie straniere.

Nella presente sezione vengono illustrate le attività svolte ed i risultati conseguiti, nel periodo di riferimento, nell’ambito delle investigazioni giudiziarie relative alle associazioni di tipo mafioso, condotte dalle Articolazioni periferiche della DIA con il raccordo e supporto di quelle centrali.

Le risultanze operative, di cui si riportano quelle più significative, sono precedute da una sintetica disamina degli aspetti concernenti sia le tradizionali organizzazioni criminali autoctone sia quelle di matrice straniera.

Criminalità organizzata autoctona

Cosa nostra

Nel periodo in esame non sono stati rilevati significativi mutamenti nelle regole strutturali di *cosa nostra*².

L'estensione territoriale dei mandamenti, una volta esattamente individuabili con riferimento al territorio geografico, ha subito dei cambiamenti poiché alcune famiglie mafiose hanno esteso la loro influenza nei territori limitrofi.

Nella distribuzione delle zone di influenza hanno prevalso le “famiglie” piccole ed esenti dal fenomeno del pentitismo, mentre maggiore peso, anche nelle decisioni interne, hanno assunto i vertici provinciali.

Permane il fenomeno delle estorsioni, da considerare una delle pietre miliari del percorso criminale delle “famiglie” mafiose, nonché primaria fonte di sostentamento e di proventi illeciti, che è praticato attraverso gli atti delittuosi prodromici, quali danneggiamenti ed intimidazioni³.

² Cosa nostra si fonda sempre sulla “famiglia”, nel cui ambito assumono fondamentale importanza i legami di sangue, intesi quali criteri concretamente praticabili nell'individuazione e nella scelta dei capi e dei gregari e che, in pratica, dovrebbero formare una “barriera” contro qualsiasi tentazione di collaborazione con la giustizia. E' proprio attraverso i rapporti parentali che sempre più spesso la predetta organizzazione tenta di assicurare stabilità agli assetti ormai consolidati e di garantire l'impermeabilità della stessa struttura mafiosa.

³ Le attività di indagine, purtroppo, continuano ad evidenziare l'atteggiamento da parte dei soggetti sottoposti alla pressione estorsiva di non denunciare, di non collaborare alle indagini o addirittura di negare le vessazioni economiche subite, anche dopo l'azione delle Forze di polizia.